

CHI HA LA CASA SPESSO VIVE AL FREDDO

Condizione abitativa	2010		2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Precaria						
Domicilio di fortuna	1.165	46,2	1.297	53,7	1.239	57,8
Privo di abitazione	560	22,2	354	14,6	342	16,0
Roulotte	56	2,2	53	2,2	45	2,1
Dorme in macchina	23	0,9	17	0,7	13	0,6
Casa abbandonata	23	0,9	26	1,1	16	0,7
Sub totale	1.827	72,4	1.747	72,3	1.655	77,2
Stabile						
Casa in affitto da privato	547	21,7	539	22,3	373	17,4
Casa in comodato	62	2,5	67	2,8	21	1,0
Casa in affitto da ente pubbl.	33	1,3	41	1,7	22	1,0
Casa in proprieta'	17	0,7	13	0,5	27	1,3
Sub totale	659	26,1	660	27,3	443	20,7
(Non specificato)	37	1,5	10	0,4	46	2,1
Totale	2.523	100	2.417	100	2.144	100

1.827 persone nel 2010 si sono rivolte al Cda dichiarando di essere nella condizione di non sapere dove andare a dormire. 560 si sono dette prive di qualsiasi abitazione, la notte dormivano in strada, in stazione, in spiaggia, sotto i ponti. 1.165 hanno chiesto ospitalità ad amici, parenti, conoscenti, molto spesso pagando, in nero, il posto letto (circa 7 euro a notte). È cresciuto, rispetto al 2008, il numero delle persone che ha dormito in roulotte, in macchina, in case abbandonate.

Non avere una casa implica non avere un luogo accogliente, familiare, non avere un posto in cui lavarsi, dove mangiare, dove appoggiare i propri abiti, non avere un luogo dove qualcuno possa venirti a trovare... Se consideriamo la cittadinanza, il 73% sul totale degli immigrati e il 68% sul totale degli italiani non avevano casa. Tra le persone che nel 2010 si sono trovate in una condizione abitativa precaria, il 70% è di sesso maschile. Questo vuol dire che non solo gli uomini, ma anche le donne si sono ritrovate in una situazione abitativa precaria, precisamente sono 547: di queste, 128, tra cui 23 italiane, hanno dichiarato di aver dormito per strada, circostanza questa assai pericolosa per una donna.

La struttura della Caritas, in passato, incontrava quasi esclusivamente persone senza dimora, ma negli ultimi anni le cose stanno cambiando: se guardiamo i dati dal 2008 al 2010, ci accorgiamo che sono aumentate del 5,4% le persone che si sono rivolte al CdA pur avendo un'abitazione; la povertà non è più legata solo alla mancanza di casa, perché se si ha una casa, ma non si ha un lavoro, è difficile mantenerla. Sono 547 le persone che si sono trovate in difficoltà nel pagare l'affitto, molte hanno saltato diverse mensilità, 18 hanno addirittura ricevuto lo sfratto. Altre grosse difficoltà sono state per il pagamento di bollette, in diversi casi le famiglie hanno scelto di vivere al freddo, senza riscaldamento, utilizzando acqua fredda per lavarsi. In altri casi hanno vissuto nella medesima situazione perché sono state loro staccate le utenze per morosità. Anche i lavori di manutenzione della casa non sono stati possibili: alcuni vivono in case piene di muffa, con elettrodomestici guasti, vetri rotti, finestre con spifferi e il problema più grave è che spesso vivono in queste condizioni con dei bambini.

GLI STRANIERI HANNO UN LIVELLO DI STUDIO PIÙ ALTO

Titolo di studio	2010		2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Analfabeta	44	1,7	63	2,6	53	2,5
Nessun titolo	104	4,1	86	3,6	75	3,5
Licenza elementare	285	11,3	294	12,2	234	10,9
Licenza media inferiore	939	37,2	888	36,7	751	35,0
Licenza media superiore	360	14,3	273	11,3	228	10,6
Diploma professionale	464	18,4	493	20,4	467	21,8
Diploma universitario	67	2,7	72	3,0	73	3,4
Laurea	111	4,4	139	5,8	109	5,1
Altro	4	0,2	6	0,2	7	0,3
(Non specificato)	145	5,7	103	4,3	148	6,9
Totale	2.523	100	2.417	100	2.144	100

Rispetto al titolo di studio c'è differenza tra italiani e stranieri: i primi hanno, per il 51%, una licenza media inferiore, per il 14% la sola licenza elementare e per il 12% un diploma professionale; mentre i secondi hanno per il 32% una licenza media inferiore, per il 20% un diploma professionale e per il 16% una licenza media superiore. Su 111 laureati, il 90% è straniero. Dietro questi dati è possibile leggere parte della storia delle persone:

molto spesso gli immigrati che arrivano in Italia non sono degli sprovveduti, degli “ignoranti”, ma sono anzi persone colte, che hanno studiato, persone sulle quali i genitori hanno fatto un investimento, così come molti “cervelli italiani” emigrano in Paesi dove pensano di poter aver più opportunità occupazionali. Il titolo di studio può anche essere il frutto della storia politica di un Paese, ad esempio nei Paesi dell'ex Unione Sovietica era lo stesso stato che incentivava lo studio, per questo molte ucraine e russe sono laureate.

Un basso titolo di studio per un italiano è invece, molto spesso, il segnale di un ambiente familiare difficile: in una casa dove ci sono poche risorse economiche difficilmente si riesce a mantenere gli studi per il proprio figlio, ma si desidera che questo vada il prima possibile a lavorare: in questo modo difficilmente si riuscirà a migliorare il tenore di vita di quella famiglia.

2.183 DISOCCUPATI E 57 PENSIONATI IN STATO DI POVERTÀ

Condizione professionale	2010		2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Disoccupato/a	2.183	86,5	2.150	89,0	1.844	86,0
Occupato	111	4,4	111	4,6	109	5,1
Pensionato/a	57	2,3	43	1,8	25	1,2
Altro	36	1,4	31	1,3	44	2,1
Casalinga	32	1,3	22	0,9	8	0,4
Inabile parziale o totale al lavoro	41	1,6	39	1,6	14	0,7
Studente	16	0,6	10	0,4	3	0,1
In servizio di leva o servizio civile	1	0,0	2	0,1		
(Non specificato)	46	1,8	9	0,4	97	4,5
Totale	2.523	100	2.417	100	2.144	100

La mancanza del lavoro è sicuramente una delle prime cause di povertà: cresce in modo considerevole il numero delle persone che si sono rivolte al CdA perché disoccupate; nel 2008 erano 1.844, nel 2010 sono 2.183. Resta costante il numero degli occupati, anche se peggiorano le condizioni di vita, come si legge nel focus a seguire. Cresce invece il numero dei pensionati, da 25 nel 2008 a 57 nel 2010; la sola pensione non basta a garantire una vita dignitosa, anche perché molto spesso la stessa pensione è fonte di reddito anche per i figli adulti e per i nipoti. Spesso il problema dell'anziano è ulteriormente aggravato dalla situazione di solitudine e abbandono, la salute, poi, è sempre più precaria e non ci sono possibilità di miglioramento, per questo è ancor più difficile dare risposte di consolazione.

La crisi economica è ancora tangibile, lo dimostrano i numeri e soprattutto le storie delle persone che abbiamo incontrato. Sono numerosi coloro che hanno dichiarato di essere in cerca di un lavoro da anni, ma senza alcun esito positivo. “In passato almeno qualche piccolo lavoretto in qua e in là si trovava, ma in questi ultimi anni nulla!” Persone che si spostano in tutta Italia, ma anche in tutto il mondo, pur di trovare qualcosa. Persone che hanno superato i 40 anni e devono ricominciare da capo: “Dopo 15 anni che lavoravo in azienda, non avrei mai creduto di ritrovarmi per strada alla ricerca di un lavoro. Ma il nostro settore è fallito, il mio capo erano mesi che non riceveva ordini, per cui ha dovuto chiudere. Adesso sto frequentando un corso di formazione per specializzarmi in qualcos'altro, in modo da avere più possibilità di trovare qualcosa, ma i giovani mi passano avanti!”

Contemporaneamente cresce anche il numero dei giovani disoccupati, i volontari del CdA riferiscono: “Abbiamo incontrato diversi casi di giovani depressi a causa dell'abbandono da parte dei familiari e dell'impossibilità nel trovare un impiego. Si sentono inutili, falliti, privi di speranza per il proprio futuro.”

FOCUS: SFRUTTAMENTO DEL LAVORO E LAVORO NERO

Sono 174 i lavoratori che hanno dichiarato al Centro di Ascolto di essere stati vittime di lavoro nero, mal pagato, di aver firmato contratti che non corrispondevano alla realtà.

Il 25% di questi lavoratori era italiano, pari cioè a 44 persone: 29 uomini e 15 donne.

La maggior parte separati, divorziati, celibi o nubili, solo l'11% coniugato.

I settori d'impiego nei quali hanno subito condizioni di sfruttamento o sottopaga sono:

- turistico: il 30%
- aziendale: 18%
- artigiano: 16%
- pubblicitario: 7%
- servizi alla persona (pulizia nelle case): 9%
- edilizio: 5%

Il 75% è rappresentato da lavoratori stranieri, 130 immigrati: 91 uomini e 39 donne.

Provengono da: Romania 29%, Marocco 18%, Ucraina 12%, Tunisia 7%, Senegal 3%.

Il 2% da Albania, Bulgaria, Moldavia, Polonia, Perù.

L'1% da Algeria, Benin, Bosnia, Brasile, Cina, Colombia, Eritrea, ex Jugoslavia, Georgia, Germania, Lettonia, Macedonia, Nigeria, Rep. Ceca, Russia, Slovenia, Spagna e Sri Lanka.

In Italia da:

- più di 10 anni: il 13%
- da 6 a 10 anni: il 35%
- dai 2 ai 5 anni: il 22%
- da pochi mesi a 2 anni: il 13%

Si tratta quindi di stranieri residenti sul nostro territorio da molto tempo, alcuni addirittura da 28 anni.

I settori d'impiego nei quali hanno subito condizioni di sfruttamento o sottopaga sono:

- turistico: 18%
- aziendale: 17%
- servizi alla persona (badante, baby sitter, pulizia nelle case): 16%
- edilizio: 12%
- artigiano: 8%
- agricoltura: 8%

Sia per gli italiani che per gli stranieri il settore nel quale è più facile ritrovarsi in una situazione di lavoro nero, sfruttamento o sottopaga risulta essere quello del turismo. L'aumento di questo tipo di situazioni si è riscontrato anche dalla stampa locale che, soprattutto nel periodo estivo, ha pubblicato diversi articoli di denuncia e inchieste. Come Caritas vogliamo riportare alcune delle storie incontrate in questo e negli altri settori.

14/07/2010
Si è presentato un trentenne rumeno chiedendo di poter dormire in Caritas perché privo di soldi e di un alloggio. Era stato assunto il 28 aprile presso un albergo come portiere di notte, il suo orario doveva essere dalle 20.00 alle 10.00 del mattino perché doveva svolgere anche il servizio "colazioni" (14 ore di lavoro consecutive!!!). Gli hanno pagato solo i primi 10 giorni a 16 euro al giorno (circa 1 euro e 10 centesimi l'ora); dopo gli hanno detto che l'avrebbero pagato a fine mese, ma al 14 luglio lui non ha visto più un soldo.

3/8/2010
Una signora rumena del '63 si è rivolta allo sportello "l'assistente in famiglia" per chiedere lavoro e ospitalità alla Caritas in quanto priva di sufficiente denaro per poter permettersi un affitto. Aveva appena terminato un sostituto come badante presso una famiglia riminese che le aveva promesso 1.000 euro al mese e gliene ha dati invece solo 400, senza neppure le ore libere pattuite.

8/9/2010

Ragazzo marocchino trentenne, da dieci anni in Italia. Ha sempre lavorato e abitato a Milano, aveva fatto domanda per il Permesso di soggiorno e nel frattempo era stato assunto da una ditta, ha iniziato a lavorare, ma ha avuto un infortunio sul lavoro e si è fratturato la caviglia. Non gli è stata pagata nessuna assicurazione, ha perso il lavoro e il Permesso di soggiorno non gli è mai arrivato. Si è rivolto a un avvocato, ma il giudice non ha voluto riconoscere la realtà dei fatti. Così a giugno si è trasferito a Rimini, ha trovato qualche lavoretto, ma, nonostante i dieci anni in Italia deve ancora accontentarsi di non aver alcun diritto e di essere un "lavoratore invisibile".

9/7/2010

Si sono rivolte allo sportello "l'assistente in famiglia" due donne moldave sulla quarantina per chiedere un lavoro come badante dal momento che si erano licenziate. Erano state appositamente chiamate dal proprio Paese di origine per venire a lavorare in Italia. La prima era stata contattata da un noto hotel di Cattolica per svolgere l'attività di cameriera ai piani. La seconda da un hotel di cui non ha voluto specificare il nome. Ciascun albergo aveva concordato un contratto per 40 ore settimanali con sabato e domenica liberi e la disponibilità di un alloggio. La realtà dei fatti è che lavoravano dalle 12 alle 16 ore al giorno, svolgendo non solo attività di cameriera ai piani, ma anche mansioni di tuttofare (cucina, stileria...), non facevano mai un giorno di riposo e l'alloggio consisteva in una misera e piccola stanza dov'erano costrette a dormire 5 persone. Per sole 800 euro al mese.

10/9/10

Donna quarantacinquenne italiana venuta dal nord Italia per fare la stagione estiva. A casa ha una figlia minore che è stata affidata a un'altra famiglia in quanto sia lei che il marito (dal quale è separata perché la picchiava) non potevano sostenerla economicamente. Ha lavorato presso un albergo a tre stelle di Rimini come cameriera ai piani, dopo una settimana di prova le è stato fatto un contratto con scadenza fine giugno, dichiarando che sarebbe stata pagata come da regolare tariffa sindacale. Invece al posto di 1.600 euro ha ricevuto 1.000 euro al mese e senza busta paga. Allo scadere del contratto le è stato fatto un rinnovo fino a fine agosto e infine un contratto a chiamata fino al 12 settembre con 10 giorni di prova. Dormiva in una piccola camera dello scantinato, con bagno in camera, un'umidità pazzesca e una sola piccola finestra. A volte la chiamavano in orari nella notte, per sistemare le camere, in caso di clienti inaspettati. Grazie al contratto a chiamata e alla mancata consegna delle buste paga, non è riuscita a raggiungere le ore minime per chiedere la disoccupazione e quindi ora oltre ad essere tornata a casa senza i soldi desiderati, si ritrova a non poter neppure beneficiare della disoccupazione.

SINTESI DELLE POVERTÀ INCONTRATE

Bisogni per macrovoce	2010		2009		2008	
	v.a.	% sul tot. degli utenti	v.a.	% sul tot. degli utenti	v.a.	% sul tot. degli utenti
Problemi di occupazione/lavoro	2.537	100,6	2.613	108,1	1.771	82,6
Povertà/problemi economici	2.523	100,0	2.417	100,0	1.884	87,9
Problematiche abitative	1.946	77,1	1.966	81,3	1.668	77,8
Problemi familiari	714	28,3	709	29,3	158	7,4
Bisogni in migrazione/immigrazione	441	17,5	398	16,5	non rilevato	
Problemi di istruzione	405	16,1	360	14,9	278	13,0
Altri problemi	278	11,0	265	11,0	267	12,5
Problemi di salute	219	8,7	194	8,0	53	2,5
Dipendenze	133	5,3	131	5,4	72	3,4
Detenzione e giustizia	74	2,9	78	3,2	27	1,3
Handicap/disabilità	63	2,5	62	2,6	32	1,5
(Non specificato)	10	0,4	12	0,5	243	11,3
Totale	9.343	370,3	9.311	385,2	6.453	301,0

La tabella **bisogni per macrovoce** rappresenta la sintesi delle problematiche incontrate presso il Centro di Ascolto diocesano. Come si riscontra dai dati il problema principale è quello del lavoro: si può notare che il valore

assoluto è superiore ai 2.183 disoccupati della tabella **condizione professionale** (a pag...) perché, coloro che hanno dichiarato di essere disoccupati, non sono gli unici ad aver presentato problemi con il lavoro e, in alcuni casi, oltre alla disoccupazione, ci sono state segnalati problemi quali lavoro nero e sfruttamento (come si è riscontrato dal focus). Conseguenza principe della perdita del lavoro è la difficoltà economica, segnalataci da tutte le persone ascoltate.

Seguono le problematiche abitative: come si riscontra dai dati, non hanno presentato problemi di questo tipo solo coloro che erano privi di alloggio (vedi tabella **condizione abitativa** pag..), ma anche chi lo possedeva, in quanto non era in grado di pagarne l'affitto, le bollette o i lavori di manutenzione.

Su 2.523 persone, 714 hanno dichiarato problemi di tipo familiare, pari cioè al 28% degli utenti ascoltati, le difficoltà possono essere molteplici: divorzi, separazioni, conflitti tra i parenti, ma anche situazioni come impossibilità di lasciare solo un familiare perché affetto da gravi patologie (ben 60 i casi di questo tipo), in altre situazioni anche aspettare un bambino può essere un problema, sono 29 le donne in stato di gravidanza che si sono presentate al nostro sportello nel 2010.

Bisogni di migrazione sono stati espressi da 441 persone. Con quest'espressione s'intendono: i casi di mancanza del Permesso di soggiorno, le difficoltà per il mantenimento della famiglia di origine o le difficoltà dovute ai ricongiungimenti familiari, i decreti di espulsione e quindi l'obbligo di lasciare l'Italia (in aumento soprattutto nei primi mesi del 2011).

I problemi d'istruzione sono collegati ai problemi di immigrazione, perché con questa voce s'indicano tutti coloro che non conoscono la lingua italiana e tutti coloro che sono analfabeti o non hanno nessun titolo di studio (questi ultimi due casi si riferiscono anche a persone italiane).

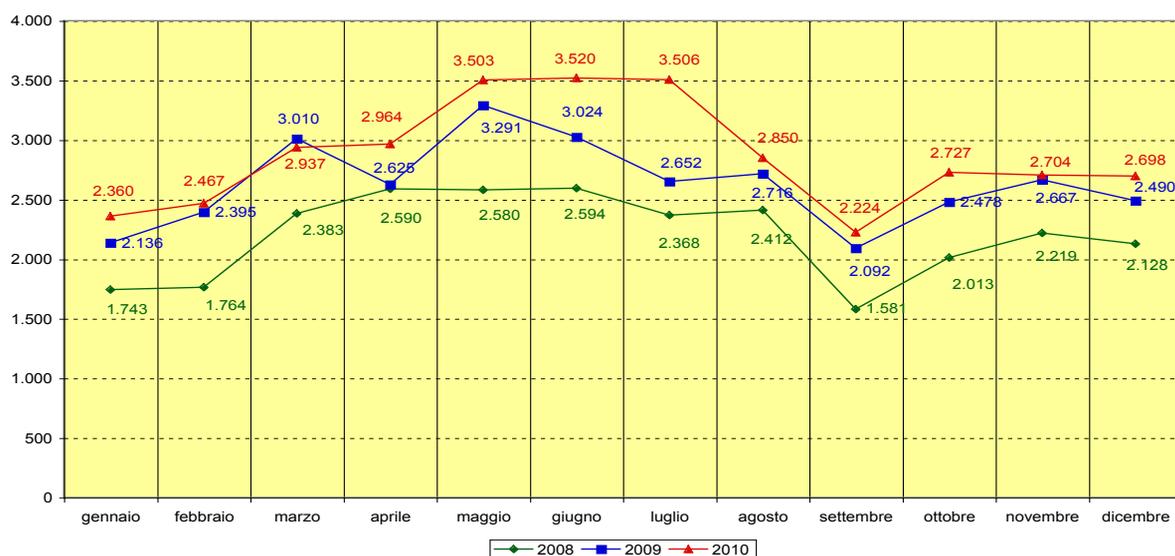
I problemi di salute sono in forte aumento: se si considerano i dati del 2008, siamo infatti passati da 53 a 219 casi. Quest'aumento è un segnale di forte degrado: non è povero solo chi non ha un lavoro, ma anche chi è malato, chi cioè è già in uno stato di fragilità fisica, chi avrebbe bisogno di essere sostenuto dalla propria famiglia o, quantomeno, da una rete amicale, invece si ritrova sempre più escluso e abbandonato.

Restano invariati rispetto al 2009, ma superiori rispetto al 2008, i casi di dipendenze, di detenzione e di handicap, le persone che si ritrovano in queste situazioni sono spesso lasciate ai margini nella società. Con la crisi economica, questo stato di isolamento è ulteriormente peggiorato. Se prima trovare il lavoro per un ex dipendente, un ex detenuto o un disabile, era difficile, al giorno d'oggi è ancora più complesso. Contemporaneamente sono state decurtate le risorse statali che attribuivano a queste persone una piccola fonte di reddito.

LE RISPOSTE DEL CENTRO DI ASCOLTO E DELLA CARITAS DIOCESANA

INTERVENTI	2010	2009	2008	note
Ascolti	5.246 a 2.523 persone	2.555 a 2.417 persone	1.907	Attraverso un ascolto approfondito è possibile comprendere i veri bisogni delle persone e riuscire a dare risposte adeguate (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 17.00)
Pacchi viveri	1.750 a 461 persone	1.257	1.629	distribuiti solo a seguito di un colloquio presso il Centro di Ascolto (tutti i martedì dalle 9.00 alle 11.00) *
Docce	2.691 a 747 persone	2.655 a 762 persone	2.371	Tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 11.00
Indumenti	1.869 a 761 persone	2.014 a 819 persone	1.630	Tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 11.00
Pasti totali	73.953	66.452	53.775	
Di cui: Pranzi I turno	34.460	31.596	26.396	È possibile accedere alla mensa solo dopo aver fatto il colloquio al Centro di Ascolto, tranne sabato e domenica
Pranzi II turno	10.567	11.447	8.792	pranzi per le persone accolte in 2° accoglienza e per operatori e volontari
Cene	14.104	12.050	9.412	la cena è solo per le persone accolte a dormire
Giro Nonni	10.977	8.831	6.891	Ogni giorno viene consegnato un pasto caldo a domicilio a una trentina di anziani segnalati dal Comune o da privati
Forze dell'ordine	1.427	1.570	1.724	pasti per persone fermate dalle forze dell'ordine
Centro Educativo	2.418	958	560	pasti per i bambini che vengono al Centro educativo

grafico mensa



Dettagli Alloggio

Prima accoglienza: ha dormito per un massimo di sette notti, come da regolamento

Prima accoglienza prolungata: al termine delle sette notti è stata accordata un'ospitalità per un tempo maggiore, questo può avvenire per diverse motivazioni: la persona presenta problemi di salute, oppure ha trovato lavoro, ma non ancora un posto per dormire, è in attesa di risposte che potrebbero risolverla dalla situazione attuale (arrivo di documenti, appuntamenti per colloqui di lavoro...).

Ritorni: il regolamento prescrive l'impossibilità per una persona di accedere all'alloggio più volte nello stesso anno, ma in casi particolari, quando la temperatura esterna è molto bassa o se la persona si trova in una situazione complessa e necessita di un particolare sostegno, si cerca, nei limiti del possibile, di non farla dormire per strada.

La Caritas diocesana ha una capienza di 50 posti letto, le persone oltre al Centro di Ascolto possono accedere alla struttura grazie ad altri progetti che di seguito presentiamo: stazione sicura, Seconda Accoglienza e progetto SPRAR (che è presentato all'interno del Centro Servizi Immigrati).

Alloggio Uomini	principali nazionalità	persone	%	notti
1° accoglienza	Italia	92	24,9	
	Romania	86	23,3	
	Marocco	36	9,8	
	altre naz.	79	21,4	
	totale	293	79,4	sul tot.
1° accoglienza prolungata	Italia	26	7,0	
	Romania	12	3,3	
	Marocco	4	1,1	
	altre naz.	19	5,1	
	totale	61	16,5	sul tot.
Ritorni	Italia	7	1,9	
	Marocco	3	0,8	
	altre naz.	5	1,4	
	totale	15	4,1	sul tot.
Totale		369	100	4.965

Alloggio Donne	principali nazionalità	persone	%	notti
1° accoglienza	Ucraina	50	24,0	
	Romania	36	17,3	
	Italia	14	6,7	
	altre naz.	52	25,0	
	totale	152	73,1	sul tot.
1° accoglienza prolungata	Ucraina	10	4,8	
	Romania	9	4,3	
	Russia	7	3,4	
	altre naz.	15	7,2	
	totale	41	19,7	sul tot.
Ritorni	Polonia	3	1,4	
	Moldavia	3	1,4	
	altre naz.	9	4,3	
	totale	15	7,2	sul tot.
Totale		208	100	1.624

PROGETTO: “STAZIONE SICURA”

Il progetto “Stazione Sicura” si è avviato il primo Marzo del 2010 ed è stato cofinanziato dal Ministero dell’Interno di concerto con il Ministero dell’Economia e delle Finanze mediante il Fondo per la realizzazione di iniziative urgenti per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell’ordine pubblico di cui all’art. 61, comma 18, Legge 133/2008, è gestito dall’**Associazione di volontariato Madonna della Carità**, la quale coordina tutti i volontari in servizio alla Caritas Diocesana. Il progetto viene svolto dai volontari Caritas in collaborazione con l’Ass. Papa Giovanni XXIII nella figura della “Capanna di Betlemme” e con il Comune di Rimini.

Le azioni sviluppate concretamente sul territorio sono precisamente tre: il call-center (attivo dalle 7 alle 24), l’accoglienza di 12 persone al giorno (di cui 6 presso la Caritas e 6 presso la Capanna) e il presidio in stazione e dintorni dalle 19 alle 24 in tutte le sere della settimana (domenica e festivi compresi).

Le principali finalità del progetto sono due: intervenire sulle situazioni di allarme sociale che si riflettono sulla percezione di sicurezza degli utenti del trasporto ferroviario in zona stazione e ridurre, attraverso percorsi socio-assistenziali e socio-educativi, il numero di persone senza dimora che vi sostano.

Gli operatori, sono in grado di monitorare le situazioni e i bisogni delle persone, quindi, di rispondere, attraverso interventi diretti. In alcuni casi intervengono come mediatori di conflitti, in altri, il loro supporto consiste nella condivisione degli spazi attraverso l’ascolto e l’offerta dei dodici posti per l’accoglienza notturna presso i luoghi della Caritas diocesana o della Capanna di Betlemme. L’accoglienza notturna presso la Caritas avviene attraverso un dialogo diretto: la persona che ha bisogno racconta la sua storia e, in base alla gravità, alle condizioni fisiche, all’assenza della rete di sostegno, alla difficoltà di orientarsi e allo stato in cui si trova, si agisce concretamente soddisfacendo i bisogni primari (cibo, doccia e posto letto). La mattina seguente, dopo una valutazione attenta e approfondita da parte del Centro di Ascolto, si concorda un progetto specifico che può avere durata massima di tre mesi. I progetti prevedono delle linee guida ben precise con le quali, insieme alla persona accolta, si cerca di attuare un percorso capace di renderlo autonomo. Anche quando non è possibile rispondere alle richieste ci si fa comunque carico della situazione sostenendo moralmente la persona interessata e cercando di indirizzarla ed orientarla verso altre soluzioni.

L’obiettivo non è solo quello di rispondere alle emergenze, ma è anche quello di diffondere la cultura dell’accoglienza. Stare in stazione dalle 19 alle 24, significa fare un’operazione culturale che abbatta le barriere del pregiudizio e dell’emarginazione. Un aspetto veramente interessante riguarda la collaborazione con la Polfer, che diventa sempre più vicina, e questo probabilmente porta ad una responsabilizzazione di tutti i servizi.

Dati degli accolti:

Dal mese di Marzo 2010 (inizio del progetto) attraverso “Stazione Sicura” abbiamo accolto in struttura **215 persone** (139 uomini e 76 donne) per un totale di **1.836 notti**. Gli accolti

Nazionalità	Uomini	Donne	Totale
Italia	45	20	65
Romania	37	21	58
Marocco	18	1	19
Bulgaria	5	10	15
Ucraina	1	12	13
Polonia	2	7	9
Tunisia	6		6
Albania	6		6
Somalia	3		3
Algeria	2		2
Eritrea	2		2
Rep. Ceca	2		2
Russia		2	2
Egitto	2		2
Kenia	1		1
Mauritius	1		1
Slovenia	1		1
Guinea	1		1
Cina		1	1
Bosnia-Erzegovina		1	1
Senegal		1	1
Nigeria	1		1
Macedonia	1		1
Iraq	1		1
Lettonia	1		1
Totale	139	76	215

sono per la maggior parte tra i quaranta e cinquant’anni (a parte 4 casi di anziani e 10 di giovani); prevalentemente si tratta di persone sole: celibi/nubili o separati/divorziati. Qualcuno è sposato (italiani e romeni e con la casa fuori Rimini, ma per non essere un peso in più per la famiglia, viene a cercare lavoro e nel frattempo vive in strada. Il bisogno principale delle persone incontrate è quello del lavoro. Alla mancanza del lavoro, subentra quella della casa, quindi dell’allontanamento della famiglia (quando esiste) e, talvolta, la perdita della propria dignità. Altre persone scelgono di non cercare più il lavoro, ma di imboccare la via più facile delle dipendenze da sostanze e o da alcol. Si riscontrano inoltre situazioni di fragilità a livello di salute mentale causate dalla vita di strada e da difficoltà caratteriali. Altre conseguenze di disagio sono la perdita di persone care o l’uscita da lunghi periodi di detenzione in carcere.

In questi dieci mesi sono stati attuati circa trenta progetti: 15 i progetti terminati (progetti di recupero da sostanze, o progetti di “inserimento abitativo” - ovvero avevano lavoro, ma stavano in strada-, o ancora progetti di asilo politico e ricovero in strutture); 7 hanno avuto un esito positivo; 8 sono terminati negativamente a causa della scarsa volontà del soggetto preso in carico o di ricadute.

In collaborazione con la Capanna di Betlemme sono stati seguiti: 2 progetti terminati in modo positivo, 4 in fase di svolgimento e 1 non andato a buon fine.

SECONDA ACCOGLIENZA

Il progetto di Seconda Accoglienza consiste nell'inserimento di persone svantaggiate in una struttura adibita a comunità/alloggio.

Per ogni ospite viene delineato un progetto educativo personalizzato, che tiene conto dei bisogni e delle risorse personali, mirato al raggiungimento di una piena autonomia e al reinserimento sociale nel territorio. Il progetto si prefigge di fronteggiare l'emergenza che queste persone stanno vivendo attraverso l'offerta di un ambiente stimolante ed affettivamente accogliente, associato ad un sistema di valori e regole che possano essere di esempio e sostegno per lo sviluppo di piccole e semplici autonomie e il recupero di risorse personali perdute.

La Caritas ospita in Seconda Accoglienza soggetti con progetti differenti, realizzati in collaborazione con Enti e Servizi del territorio, come ad esempio: utenti inviati dall'Ausl di Rimini e di Riccione, donne dei progetti Help e Dafne (il primo progetto si riferisce alle donne vittime di tratta che vogliono uscire dalla prostituzione, il secondo progetto comprende le donne vittime di maltrattamenti o abbandoni domestici), persone accolte per scontare gli arresti domiciliari, soggetti che provengono da progetti di Prima Accoglienza.

L'iter di inserimento di un nuovo ospite prevede un colloquio di conoscenza tra la psicologa della struttura e la persona accolta; durante questo incontro si valuta l'opportunità o meno di intraprendere il percorso di Seconda Accoglienza. Successivamente, si delinea un progetto educativo che viene condiviso con il servizio inviante e l'ospite.

Per tutta la durata del percorso, la referente Caritas e gli operatori del Servizio inviante effettuano incontri periodici per monitorare gli obiettivi concordati nel progetto educativo. La psicologa di Seconda Accoglienza effettua regolarmente colloqui individuali di sostegno, durante i quali le persone hanno la possibilità di raccontarsi e di dar voce al proprio disagio. La psicologa è coadiuvata dall'educatrice e dai volontari Caritas che affiancano gli ospiti durante l'arco della giornata, organizzando laboratori creativi, serate d'intrattenimento e altro. Ogni mese gli operatori organizzano incontri di confronto con gli ospiti al fine di favorire la socializzazione, cercare risposte utili alla risoluzione delle problematiche di convivenza e stimolare uno spirito di condivisione.

Il termine del progetto è normalmente programmato e concordato con i Servizi invianti.

Operatori e volontari Caritas rimangono punti di riferimento importanti per tutte le persone che hanno intrapreso e concluso un percorso in struttura (pacco viveri, buoni pasto, svolgimento di qualche piccolo servizio di volontariato, ecc.).

Le azioni messe in atto prevedono:

1. Fronteggiare l'emergenza che le persone stanno vivendo collaborando con i Servizi di riferimento;
2. Costruire con l'ospite una relazione di fiducia;
3. Valorizzare le risorse della persona per coinvolgerla direttamente nella ricerca di modalità di superamento delle difficoltà;
4. Assicurare a ciascun soggetto stimolazioni ed esperienze capaci di favorire la scoperta o la riscoperta di affetti, di fiducia e sicurezza;
5. Educare alla fratellanza, alla solidarietà, alla giustizia ed alla pace, affermando e testimoniando con comportamenti quotidiani che ciascuna persona è un valore ed ha una sua dignità;
6. Accompagnare nel recupero delle capacità personali residue e favorire il reinserimento sul territorio.

Nell'arco del 2010, la Seconda Accoglienza Caritas ha ospitato **34 persone** per un totale di **3.312 notti**. Dei 34 ospiti: 9 proseguivano il progetto dall'anno precedente; 18 sono donne e 16 uomini; 17 sono cittadini italiani e 17 cittadini stranieri.

Le persone straniere provengono dai seguenti Paesi: Nigeria (5), Eritrea (2), Afghanistan (1); Cile (1), Marocco (1), Moldavia (1), Repubblica Dominicana (1), Romania (1), Russia (1), Tunisia (1), Ungheria (1).

Rispetto ai Servizi invianti:

- 15 persone sono state inviate dall'Ausl di Rimini e Riccione;
- 3 persone dal Comune di Rimini;
- 9 persone inserite nei percorsi disposti dai progetti Help e Dafne;
- 7 persone a cui è stata prolungata la Prima Accoglienza.

Per quanto riguarda l'età delle persone accolte:

- 6 hanno un'età compresa tra 19 e 24 anni;
- 8 hanno un'età compresa tra 25 e 34 anni;
- 7 hanno un'età compresa tra 35 e 44 anni;
- 4 hanno un'età compresa tra 45 e 54 anni;
- 7 hanno un'età compresa tra 55 e 64 anni;

- 1 ha un'età compresa tra 65 e 74 anni;
- 1 ha oltre 75 anni.

Delle 34 persone inviate nel 2010, 26 sono uscite dalla nostra struttura mentre 8 sono ancora presenti.

Rispetto ai 26 ospiti usciti:

- 9 persone hanno continuato il progetto in strutture convenzionate con i Servizi di riferimento;
- 7 persone hanno trovato una sistemazione abitativa in autonomia;
- 2 persone sono tornate nelle proprie abitazioni;
- 2 persone hanno trovato un lavoro con possibilità di alloggio;
- 6 persone hanno abbandonato il percorso per diversi motivi e non si hanno informazioni in merito.



CENTRO SERVIZI IMMIGRATI

Nel 2010 sono stati rilevati in totale **1.160 utenti** del Centro Servizi Immigrati.

Si precisa che tale numero è relativo al totale degli accessi al Centro Servizi Immigrati, non si tratta quindi del numero assoluto delle persone che si sono rivolte agli sportelli, ma del numero totale dei loro passaggi (ciascun utente potrebbe essere passato più di una volta).

Le persone che hanno usufruito del Centro Servizi Immigrati per la prima volta nel corso del 2010, sono state 333.

Titolarità di un Permesso di soggiorno Periodo 01/01/2010 - 31/12/2010

Per genere	Sì			NO			TOTALE per nazione
	M	F	tot	M	F	tot	
Nazione							
MAROCCO	21	10	31	5	2	7	38
UCRAINA	8	22	30	2	2	4	34
ITALIA*	0	0	0	19	11	30	30
ALBANIA	14	12	26	3	1	4	30
ROMANIA	4	14	18	5	3	8	26
SOMALIA	21	2	23	0	0	0	23
SENEGAL	13	1	14	5	0	5	19
MOLDAVIA	3	11	14	0	0	0	14
NIGERIA	6	2	8	4	1	5	13
RUSSIA	1	8	9	2	2	4	13
TUNISIA	10	0	10	1	0	1	11
ZIMBABWE	1	10	11	0	0	0	11
ALTRE NAZIONI	37	28	65	4	2	6	71
**Totale	139	120	259	50	24	74	333

* Gli italiani sono conteggiati tra i non-titolari di PdS

** Il dato si riferisce a utenti che si sono rivolti al CSI per la prima volta nel 2010

In merito alla tipologia di richiesta espressa, si riportano qui di seguito quelle che numericamente sono risultate le più significative:

- 1) informazioni rispetto agli adempimenti burocratici e alla documentazione utile per ottenere il rilascio, il rinnovo, l'aggiornamento dei titoli di soggiorno e la conseguente necessità di assistenza e di accompagnamento presso le amministrazioni pubbliche competenti (Questura e Prefettura in particolare) per la trattazione diretta delle problematiche connesse;
- 2) attività di assistenza nella compilazione delle istanze di rinnovo o aggiornamento dei titoli di soggiorno; gli operatori hanno provveduto alla predisposizione della

modulistica e della documentazione richiesta, sia in formato cartaceo che telematico, attraverso il sistema predisposto da "Poste Italiane" e dal Ministero dell'Interno a cui il Centro Servizi Immigrati può avere accesso quale ufficio accreditato;

3) attività di consulenza e assistenza legale svolta in collaborazione con un avvocato esperto sulla normativa dell'immigrazione; significative nel corso del 2010 sono state anche le richieste di assistenza in materia di diritto di famiglia (in particolare per separazioni e tutela dei minori), di diritto del lavoro (recupero crediti da lavoro dipendente, licenziamenti) e in materia di diritto penale (provvedimenti di espulsione, istanze per la concessione di misure alternative alla detenzione), per le quali il Centro Servizi Immigrati si è adoperato anche con la collaborazione di un gruppo di avvocati volontari;

4) informazioni e assistenza nella ricerca di soluzioni abitative di "pronto soccorso" presso centri di accoglienza o di "secondo livello" (strutture residenziali o appartamenti), rivolte soprattutto a soggetti particolarmente vulnerabili (richiedenti asilo, rifugiati, donne sole, minori, vittime di sfruttamento); in questo caso è risultata molto proficua la collaborazione con le associazioni più organizzate operanti sul territorio (Caritas, Ass. Papa Giovanni XXIII, Ass. Montetauro) e altri enti pubblici (Comune, Provincia e Asl) con cui si sono attivati progetti specifici;

5) informazioni e orientamento per reperire un lavoro. Il bisogno di occupazione nel 2010 ha evidenziato un incremento rispetto al 2009; riguardo a questo problema, ma limitatamente al settore domestico e di assistenza alle persone, si è cercato di rispondere creando un servizio specifico in collaborazione con i Servizi sociali del Comune di Rimini, capace di incrociare la richiesta e la disponibilità di manodopera sul territorio.

Per quanto concerne le zone di provenienza delle persone che si sono rivolte agli sportelli, si rileva il dato che riguarda alcuni paesi dell'Est europeo (Ucraina, Romania, Moldavia e Russia), dell'Africa mediterranea

(Marocco e Tunisia), dell'Africa sub sahariana (Somalia, Senegal, Nigeria, Eritrea) e dell'area balcanica (in particolare l'Albania); si fa inoltre notare il dato numericamente cospicuo riferito agli utenti italiani che per specifiche pratiche si sono rivolti al servizio (informazioni/assistenza sulle procedure che regolano l'ingresso in Italia degli stranieri e consulenze legali riferite a problematiche familiari).

Da rilevare, rispetto agli anni passati, una considerevole diminuzione degli utenti cinesi (23 nel 2010, contro i 125 del 2009) da imputare principalmente al fatto che allo sportello del Centro Servizi Immigrati non è più presente un operatore di origine cinese, con funzioni di interprete, che nel 2010 non ha più offerto la sua presenza settimanale in alcuni orario di sportello.

La risposta da parte degli operatori ai bisogni espressi dagli utenti, evidenzia un significativo lavoro di informazione e assistenza nelle procedure relative al rilascio, al rinnovo e all'aggiornamento dei titoli di soggiorno.

A tal proposito il Centro Servizi Immigrati ha supportato i cittadini stranieri nella predisposizione della documentazione e delle istanze da inoltrare all'Ufficio Immigrazione della Questura e, nei casi di necessità, ha provveduto a trattare direttamente nelle opportune sedi alcuni aspetti problematici che ne avrebbero potuto inficiare un esito positivo.

Inoltre, dal 27 Aprile 2010, è stato possibile offrire un ulteriore servizio alle persone interessate a tali pratiche utilizzando il sistema informatico che "Poste Italiane" e Ministero dell'Interno hanno messo a disposizione degli uffici preposti all'assistenza degli stranieri attraverso una convenzione che vede coinvolta una rete di comuni di cui è referente l'A.N.C.I. (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani). Anche il Comune di Rimini ha aderito al protocollo sottoscritto per la realizzazione del progetto, fornendo al Centro Servizi Immigrati gli strumenti per la gestione telematica delle pratiche di rinnovo e aggiornamento dei titoli di soggiorno.

Sempre rispetto all'attività svolta nel 2010, è risultato altresì rilevante il servizio di consulenza e assistenza legale, con specifico riguardo alle disposizioni di legge sull'immigrazione; rivolto a cittadini stranieri in evidente situazione di disagio economico e dedicato alla trattazione di casi particolarmente complessi sotto il profilo giuridico, è stato svolto con la collaborazione di un avvocato esperto sul diritto dell'immigrazione e di altri avvocati competenti in materia civile (diritto di famiglia e diritto del lavoro in particolare).

Infine, particolare impegno è stato profuso riguardo nella gestione delle problematiche relative ai cittadini stranieri richiedenti o beneficiari di protezione internazionale per i quali il Centro Servizi Immigrati mette a disposizione un ufficio di informazione e assistenza legale che esercita la propria opera nell'ambito del "Progetto S.P.R.A.R. (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)", realizzato in collaborazione con la Provincia di Rimini.

Si fa presente che, anche in questo caso, l'attività di assistenza del Centro Servizi Immigrati non si è limitata solamente al rapporto diretto con l'utente straniero attraverso le sedi di sportello, ma è proseguita con la trattazione dei casi presso le amministrazioni di riferimento, in particolare la Questura, la Prefettura, il Tribunale, i Servizi sociali e sanitari, e con la predisposizione di atti volti alla soluzione dei procedimenti che sono risultati più complessi.

In questo modo possono essere meglio intesi i dati riferiti alle voci della tabella dei 'servizi erogati' che riportano i valori dell'attività di assistenza svolta dagli operatori del Centro Servizi Immigrati.

La maggior parte delle persone che si rivolgono al Centro Servizi Immigrati per avere assistenza nella soluzione di problematiche legate alla loro condizione di migranti (autorizzazioni all'ingresso e al soggiorno, ricorsi contro provvedimenti negativi da parte della Pubblica Amministrazione, situazioni di urgenza, assistenza sociale, ecc.), chiedono aiuto nella preparazione di documenti necessari alla trattazione delle istanze direttamente nelle sedi competenti.

Spesso è indispensabile anche la presenza dell'interessato che trova così un punto di riferimento qualificato e attento nell'individuazione dei percorsi a lui più favorevoli.

Bisogni presentati per nazione
Periodo 01/01/2010 - 31/12/2010

PER PAESE DI PROVENIENZA	AFGHANISTAN	ALBANIA	ERITREA	ITALIA	MAROCCO	MOLDAVIA	NIGERIA	PAKISTAN	ROMANIA	RUSSIA	SENEGAL	SOMALIA	TUNISIA	UCRAINA	ZIMBABWE	ALTRE NAZIONI	TOTALE
RICHIESTE																	
Informazioni/assistenza per rilascio/rinnovo/aggiorn.to del titolo di Sogg.		18		2	11	3	8	1		1	10	1	15	12		34	116
Assistenza per richiesta/rinnovo/conversione del PdS/CdS		15			8	1	7	1		2	5		4	6	14	31	94
Ricerca abitazione o posto letto			15	2			2	1	1		1	38		1		12	73
Informazioni/assistenza su provvedimenti dell'autorità di P.S. o dell'A.G.	1	5	6	7	4	1	1		5	1	6		2	7		15	61
Ascolto/assistenza sociale		1	2	4	2		3		1	2	1	19	1	1		16	53
Consulenza/assistenza legale	2	4		10	5		1		2	5	5		1	6		10	51
Ricerca lavoro	1		2		5	6	1	1	6	1	2	2	6	1		12	46
Compilazione modulistica/predisposizione documenti		5			5	3	1				2	1	1	9		15	42
Predisposizione documenti/istanze	2	1		5	1		1		2			2		4	14	9	41
Tutela/accoglienza/ass.per categ.vulnerabili (donne, minori, rifugiati, disabili)			1	2		2	4					19				7	35
Assistenza economica/altri sussidi		1	1	3	6		1		2	1	3		3			7	28
Consulenza legale su diritto fam. (separazione, tutela minori, patrimonio..)		1		7	5		1		1					1	1	11	28
Informazioni per ottenere la Carta di Soggiorno		5		1	5						3		1	6		7	28
Informazioni/assistenza su procedure di regolarizzazione/emersione lavoro irr.		1		1	6		1			1	7			3		5	25
Informazioni richiesta asilo politico/protezione sussidiaria	4						6	3								11	24
Informazioni su documenti per richiedere il visto per turismo/visita familiare	1			8		2				1		1		9	1	1	24
Informazioni su aspetti normativi e contrattuali del lavoro	2		1	1	2	2			4	2	1	1		1		2	19
Informazioni sulla procedura di ricongiungimento familiare	3			1	1		1					2		6	1	4	19
Informazioni su contratti di lavoro domestico o di altro tipo		1		3		1	1		2	1				3		5	17
Informazioni per accesso E.R.P. o assistenza abitativa		2	2	1						1	2	1	1	1		4	15
Informazioni su contratti di locazione	1		1	2	2	1	1		2				1	1		2	14
Informazioni/orientamento per accedere all'assistenza sociale e/o sanitaria		2		1	2		1		2							5	13
Informazioni per formazione prof.le/istruzione/alfabetizzazione		1				2			2			3		1		3	12
Informazioni/assistenza per rimpatri/espulsioni		3							1	1	1					5	11
Informazioni acquisto cittadinanza italiana		1		1			1			1				2		4	10
Assistenza economica per locazioni/spese utenze/emergenza abitativa			3			2						2	1			1	9
Informazioni sulla procedura di coesione familiare (ex art. 19 T.U.)				1	3		1			2				1		1	9
Informazioni in materia infortunistica (lavoro, sinistri stradali, altro)				4					1					2		1	8
Consulenza legale su problematiche del lavoro			1			1										1	3
Altre richieste	2	22	8	32	22	8	12	2	12	38	12	4	6	32	3	17	232
Tbtale	19	89	43	99	95	35	56	9	46	61	61	96	43	116	34	258	1.160

Erogazione dei servizi per nazione
Periodo 01/01/2010 31/12/2010

PER PAESE DI PROVENIENZA	AFGHANISTAN	ALBANIA	ERITREA	ITALIA	MAROCCO	MOLDAVIA	NIGERIA	PAKISTAN	ROMANIA	RUSSIA	SENEGAL	SOMALIA	TUNISIA	UCRAINA	ZIMBABWE	ALTRE NAZIONI	TOTALE
Trattazione pratiche con uffici della P.A. competenti	2	5	3	6	11	4	10	1	3	1	8	13	10	9		29	113
Consulenza/assistenza legale	2	5	3	19	11	3	4		7	6	9		2	12	1	27	113
Informazioni/orientamento su documenti per rilascio/ rinnovo/aggiorn.to PdS o CdS		19	1	2	9	2	8			3	3		9	12		24	92
Predisposizione atti amministrativi/istanze/documenti	4	5	5	6	1		2		2	1	1	10	1	16	3	19	76
Verifica/valutazione per inclusione S.P.R.A.R.			12				2	1				36				10	55
Accompagnamento/assistenza presso uffici della P.A. competenti	3	3	1	3	3	1	7	3		1	3	1	1	1	14	4	71
Assistenza rilascio/rinnovo/aggiornamento/conversione PdS o CdS		12			3	3		1			2		1	3	13	15	53
Informazioni/orientamento su procedure amministrative		1	2	7	2	1	2	1	2	1	5	3	3	8		11	49
Orientamento per la ricerca del lavoro	1	1	1		5	6	1	1	7	1	2	2	6	1		12	47
Informazioni/consulenza sulla normativa dell'immigrazione		5		6	5		2			4	2	1	2	8		10	45
Orientamento ai servizi sociali e assistenziali del territorio		3		4	6	3	1		2		3	2	3	1		16	44
Informazioni/consulenza su contratti di lavoro: disposizioni normative	1	1	1	5	1	3	1		4	4	1	1		4		7	34
Informazioni/assistenza su documenti per ottenimento visto turismo, visita fam.	1			10		2				1		1		10	2	15	28
Informazioni/orientamento su istanze/documenti presso consolati esteri		2		6	1	2	2			1	1	1	1	9		5	31
Informazioni su procedure in corso presso ufficio immigrazione		1			6		4	1			4		4	4		6	30
Consulenza/informazioni su decreti di espulsione/ respingimento		5		1	3		2		3	3	3			4		5	29
Informazioni/orientamento su pratiche anagrafiche o di stato civile		1	3	4	1		2		5	1	1		1	3		7	29
Compilazione/invio telematico dell'istanza di rilascio/ rinnovo/agg.to PdS o CdS		13			2					1	2			4		6	28
Compilazione "kit" postali per rilascio/rinnovo/agg.to PdS o CdS		4			4	3							2	5		1	19
Informazioni/assistenza sulla procedura di ingresso per lavoro (flussi)		2		3	5	1				1				6		8	26
Informazioni su modalità di regolarizzazione		2		1	4					3	3			4		3	20
Informazioni/consulenza su contratti di locazione	1		3	4	1		2		3				1	1		12	28
Orientamento/informazioni sull'abitazione		1	4	2					1	1	2	2	1	1		5	20
Informazioni su esoneri, contributi assistenziali, forme di previdenza		1		1	6	1	1		2		1					7	20
Inserimento progetto S.P.R.A.R.			1				2					10				3	16
Informazioni/assistenza procedura di ricongiungimento/ coesione familiare	4	1			2							2			1	2	12
Orientamento/assistenza per rapporti con Rappr. Dipl. straniere in Italia		2			1		1				1			1	3		9
Informazioni/assistenza procedura riconoscimento protezione internazionale	4						4									3	11
Informazioni/assistenza su sinistri/infortuni sul lavoro/altro	1			4	1				1					1		5	13
Informazioni/consulenza su procedure in corso presso tribunali			1	2	1						3					3	10
Orientamento su corsi di form. prof.le, di lingua italiana, di scuola d'obbligo		1	1			1			1			2		1		2	9
Informazioni/orientamento sulla procedura di concessione cittadinanza italiana		1		1			1			1				2		3	9
Informazioni/orientamento su problematiche abitative e contratti di locazione				1	1	1			2				1			2	8
Assistenza su disposizioni del tribunale alternative alla detenzione	1	1	4													4	10
Informazioni su modalità di ingresso a scopo terapeutico				1								2		1	2	3	9
Altri servizi	3	11	9	15	14	3	69	1	12	7	8	30	6	12		53	253
Totale	28	109	55	114	110	40	69	10	57	42	68	119	55	144	39	347	1406

“PROGETTO SPRAR”

Realizzato in collaborazione con la Provincia di Rimini, il progetto prevede l'accoglienza e l'assistenza di 'richiedenti asilo' e/o beneficiari di 'protezione internazionale' presenti a Rimini o inviati dal Servizio Centrale del sistema di protezione che gestisce la rete dei vari 'progetti SPRAR' attivi su tutto il territorio nazionale. Il Centro Servizi Immigrati si occupa di coordinare le azioni previste (accoglienza, assistenza burocratica e legale, mediazione linguistica, alfabetizzazione e formazione professionale) in favore di cittadini stranieri richiedenti o beneficiari di protezione internazionale che vengono ospitate in alcune strutture di Rimini. Da sempre la Caritas ha prestato attenzione particolare alla condizione dei migranti che vengono da situazioni di conflitto o da zone dove è presente una palese difficoltà nell'esercizio dei diritti umani fondamentali.

Il progetto di Rimini prevede 15 posti disponibili per l'accoglienza, dei quali 6 nel centro della Caritas diocesana e gli altri 9 distribuiti in tre appartamenti che la Provincia ha ricevuto in dotazione dall'ACER. La Caritas diocesana e la Provincia di Rimini hanno un ruolo di coordinamento e direzione di tutte le attività previste.

Le persone fin'ora inserite nel progetto sono provenienti in prevalenza da Eritrea, Somalia, Ghana, Nigeria, Afghanistan, Iraq; si tratta di soggetti molto vulnerabili perché privi di mezzi che possano loro garantire capacità di movimento, di autonomia, di soddisfacimento dei bisogni primari, anche per la loro difficoltà a comunicare nella nostra lingua; sono disorientati, senza punti di riferimento.

Oltre all'accoglienza nelle strutture e all'assistenza burocratica e legale, il progetto mette a disposizione altre risorse: corsi intensivi di lingua italiana, percorsi di formazione professionale, attraverso la collaborazione con enti di formazione del territorio, tirocini formativi all'interno delle aziende finalizzati all'inserimento lavorativo, iniziative di sensibilizzazione sul tema delle migrazioni forzate, organizzazione di eventi che favoriscano la conoscenza, la relazione e lo scambio di esperienze.

La grande sfida è quella di poter creare l'opportunità di un'integrazione che vada oltre alla risposta ad un bisogno emergenziale limitato ad un periodo di accoglienza come il progetto dispone (da sei mesi a un anno al massimo) e che possa permettere l'inclusione effettiva nel tessuto sociale in favore dei soggetti accolti, attraverso la formazione linguistica e professionale, la creazione di opportunità di lavoro utile alla collettività, la valorizzazione delle risorse e capacità personali.

Nel 2010, grazie al progetto S.P.R.A.R., la Caritas diocesana ha ospitato **16 ragazzi** il più piccolo ha 18 anni ed il più grande 38. In totale hanno dormito presso la Caritas diocesana per **2.224 notti**.

Provengono da diversi Paesi: Somalia (5), Afghanistan (3), Iraq (3), Eritrea (1), Iran (1), Mongolia (1), Nigeria (1), Togo (1).

Hanno i seguenti Permessi di Soggiorno:

- 7 per protezione sussidiaria** (con il termine s'intende un cittadino straniero che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese d'origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno e il quale non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di detto Paese.
- 5 richiedenti asilo** (con il termine s'intende una persona che, avendo lasciato il proprio Paese d'origine, inoltra in un altro Stato la richiesta di protezione internazionale. Fino al momento della decisione in merito alla domanda presentata egli è un richiedente asilo)
- 3 per motivi umanitari** (con il termine s'intende il cittadino per il quale non viene accolta la domanda di protezione internazionale, ma viene riconosciuta la protezione umanitaria, in quanto si ritenga sussistano gravi motivi di carattere umanitario)
- 1 con asilo politico** (è un diritto concesso ad uno straniero per ottenere rifugio nel territorio, qualora sia perseguitato o subisca discriminazioni per motivi politici, religiosi o razziali).

In totale le persone accolte presso gli alloggi messi a disposizione dall'Azienda Casa-Emilia Romagna, Provincia di Rimini sono 15.

Hanno partecipato ai corsi di formazione professionale: 7 beneficiari.

Hanno partecipato ai corsi di alfabetizzazione di lingua italiana: 3 beneficiari

Sono stati attuati: 19 tirocini formativi.

Hanno trovato casa: 8 beneficiari.

Hanno trovato lavoro: 12 beneficiari.

PROGETTO: “SPORTELLINO INFORMATIVO DETENUTI STRANIERI”

L'Associazione di volontariato Madonna della carità, dal 2006, gestisce il progetto 'Sportello informativo detenuti stranieri', attraverso la convenzione con il Comune di Rimini.

La peculiarità del Progetto “Sportello Informativo Detenuti Stranieri” consiste nell'aver creato uno staff tecnico, in grado di assumere impegni organizzativi e gestionali in forma coordinata, per sostenere, attraverso alcune azioni, i detenuti immigrati e quelli italiani che versano in stato di bisogno, che si trovano agli arresti nella Casa Circondariale di Rimini.

In particolare si realizzano le seguenti azioni:

- Facilitazione dell'accesso ai servizi pubblici e privati da parte degli immigrati;
- Consulenza legale a favore degli immigrati;
- Socializzazione interetnica attraverso la realizzazione di attività di laboratorio;
- Collaborazione con diverse figure professionali del carcere;
- Gruppi di auto-aiuto;
- Offerta di uno spazio di ascolto con il supporto di mediatori linguistico-culturali;
- Garantire la comunicazione tra i detenuti stranieri all'interno del carcere e le loro famiglie, anche attraverso il coinvolgimento delle Rappresentanze Diplomatico-consolari dei Paesi di provenienza dei detenuti operanti in Italia;
- Disponibilità ad accogliere attraverso la misura degli arresti domiciliari detenuti che versano in grave difficoltà;
- Mettere a disposizione dei detenuti le altre progettualità sul disagio adulto che si realizzano alla Caritas diocesana come il progetto sui richiedenti asilo (SPRAR) o quello di “Stazione Sicura”;
- Fornire indumenti per i detenuti in difficoltà;
- Organizzare momenti di festa in occasione del Natale, della Pasqua e del Ramadam.

Lo sportello di consulenza è aperto il **mercoledì** e svolge la sua attività dalle **9.00 alle 13.00**.

Nel 2010 lo Sportello ha incontrato: **116 detenuti** di cui 109 stranieri e 6 italiani.

In seguito al pacchetto sicurezza, l'aumento degli arresti è stato notevole, si è assistito ad un inasprimento delle norme sulla presenza degli immigrati sul territorio italiano. Su 109 detenuti stranieri incontrati allo sportello, solo 7 hanno un regolare permesso di soggiorno.

Nazionalità prevalentemente rappresentate: Marocco (23) Tunisia (21) Albania (12) Brasile (9) Romania (8).

Fasce d'età: le più numerose sono le persone tra i 36 e i 45 anni (n.48) seguite da quelle tra i 46 e i 55 (n.25) ed infine quelle tra i 26 e i 35 anni (n.20).

Hanno presentato le seguenti richieste: Di seguito il nostro intervento:

Richieste	
Ascolto e verifica situazione personale	79
Assistenza rinnovo/rilascio Permesso di Soggiorno	20
Richieste per l'ufficio matricola	20
Rapporti con le Rappresentanze Diplomatiche	17
Orientamento comunità di accoglienza	12
Informazioni colloquio con familiare	10
Informazioni recupero effetti personali	8
Colloquio con avvocato difensore	6
Informazioni modalità di regolarizzazione	5
Modalità di estradizione/espulsione nel Paese di origine	4
Altre richieste	35
Totale	216

Interventi	
Ascolto e verifica situazione personale	79
Richieste per l'ufficio matricola	20
Rapporti con le Rappresentanze Diplomatiche	17
Orientamento comunità di accoglienza	12
Assistenza rinnovo/rilascio Permesso di Soggiorno	10
Informazioni colloquio con familiari	10
Assistenza e consulenza legale	6
Informazioni recupero effetti personali	6
Colloquio con avvocato difensore	5
Informazioni modalità di regolarizzazione	5
Informazioni riduzione periodo di custodia in carcere/revoca misura cautelare	5
Altri interventi	24
Totale	199

In carcere si incontrano situazioni complesse, prima di tutto si registra un gran bisogno di ascolto. Per quel che riguarda gli immigrati ci sono situazioni ulteriormente aggravate a causa di diversi fattori: assenza di qualsiasi tipo di documento, non conoscenza della lingua, mancanza di un'assistenza legale, assenza di familiari sul territorio.

Gli italiani accusano difficoltà economiche e rapporti familiari conflittuali o assenti.



PROGETTO: "L'ASSISTENTE IN FAMIGLIA"

Il Comune di Rimini, in collaborazione con le associazioni "Madonna della Carità" (Caritas diocesana di Rimini) e "Arcobaleno" (Archi), da maggio 2009 ha attivato un progetto destinato alle persone non autosufficienti, alle loro famiglie e alle assistenti familiari.

Nato in ottemperanza alle direttive regionali, nell'ambito della programmazione socio-sanitaria di zona, per dare risposta a bisogni sempre più diffusi sul nostro territorio, il servizio è fruibile attraverso un'attività di sportello dislocata nel territorio del distretto sanitario di Rimini Nord.

GIRONO	ORARIO	LUOGO	TELEFONO
Lunedì	9.00 – 13.00	Rimini, Casa dell'intercultura , Via Farini, 1	0541.52049
Martedì	9.00 – 12.00	Rimini, Ass. alla protezione sociale , Via Ducale, 7	0541.704685
	14.00 – 18.00	Rimini, Caritas diocesana , Via Madonna della Scala, 7	0541.26040
Mercoledì	9.00 – 13.00	Rimini, Centro per l'Impiego , P.le Bornaccini, 1	0541.363957
Giovedì	9.30 – 12.30	Bellaria I.M., Centro per l'Impiego , P.le Gramsci, 4	0541.340144
	14.00 – 18.00	Rimini, Ass. alla protezione sociale , Via Ducale, 7	0541.704685
Venerdì	9.00 – 13.00	Rimini, Casa dell'intercultura , Via Farini, 1	0541.52049
	9.30 – 12.30	Santarcangelo, Centro per l'Impiego , Via da Serravalle 8/a	0541.626272
Sabato	9.30 – 12.30	Rimini, Casa dell'intercultura , Via Farini, 1	0541.52049

LE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI E LE LORO FAMIGLIE

Le famiglie che nel 2010 si sono rivolte al nostro sportello sono **231**; di queste 24 si erano rivolte ai nostri uffici anche nel 2009. Le richieste ci sono pervenute anche da comuni in cui ancora non è stata avviata un'attività specifica di sportello: Riccione e Misano 8 famiglie, Valconca 10 famiglie (Coriano, Montescudo, Morciano, Mondaino, Montefiore), Alta Valmarecchia 8 famiglie (Novafeltria, Montefeltro, Villagrande, Pennabilli, Torriana), Verucchio 9 famiglie, Rep. di San Marino 9 famiglie.

Le richieste presentate sono molteplici ma, tra le più frequenti, vi è il bisogno di un'assistente familiare in tutte le sue declinazioni:

- assistente familiare "a tempo pieno" (222 richieste);
- assistente familiare "a ore" (37 richieste);
- assistente familiare per il giorno (37 richieste);
- assistente familiare per la notte (16 richieste);
- assistente familiare per sostituzione temporanea (28 richieste).

La domanda di assistenti familiari "a tempo pieno" è la più significativa e questo è dovuto principalmente al tipo di patologia, spesso grave o comunque assai limitante, di cui sono portatori gli anziani beneficiari del servizio e, di conseguenza, alla necessità di ricevere un'assistenza per un tempo continuativo per tutto l'arco della giornata. Tra le patologie maggiormente segnalate, vi sono quelle di tipo degenerativo del sistema neurovegetativo e le patologie neoplastiche maligne; in altre occasioni sono stati evidenziati problemi legati alla deambulazione a seguito di infortuni o interventi chirurgici, che molto spesso costringono l'anziano a letto per lunghi periodi. Rientrano in questa categoria gli anziani non autosufficienti, nei confronti dei quali l'Asl eroga contributi economici a fronte dell'assunzione di assistenti familiari per un orario settimanale di almeno 20 ore e della conseguente cura a domicilio dell'anziano.

Particolare attenzione merita la fase del primo colloquio con le famiglie che richiedono un'assistente familiare. Aldilà dei dati anagrafici e della situazione familiare, si mira a delineare un quadro dettagliato dello stato psico-fisico dell'anziano, delle sue particolari esigenze e di quelle dei familiari, in modo da poter individuare l'assistente familiare più idonea al contesto di riferimento. Un altro aspetto rilevante, è l'attività di monitoraggio svolto in favore delle famiglie che assumono un'assistente:

consiste in una serie di colloqui, il più delle volte telefonici, volti a verificare l'andamento del rapporto di lavoro e di convivenza tra l'assistente e l'anziano, al fine di agevolare l'instaurarsi di relazioni positive e di prevenire situazioni di disagio o di conflitto.

Tra i bisogni espressi dalle famiglie interessate al servizio, vi sono, a anche le richieste di informazioni inerenti al contratto di categoria (CCNL domestico) e di intervento nella mediazione dei conflitti tra famiglie e assistente familiari.

LE ASSISTENTI FAMILIARI

La maggior parte proviene dai paesi dell'Est europeo: Romania (22%), Ucraina (20,5%), Moldavia (9,7%), Polonia (4,5%) e Bulgaria (3,2%). Rilevante è anche la presenza di cittadini provenienti dal Marocco (5,5%) e italiani (11,7%).

Per quanto riguarda la composizione per genere, si nota una netta predominanza delle richieste da parte di donne per un totale di 2.455, mentre risulta residuale il bisogno espresso da uomini 143.

Le assistenti familiari che nel periodo di riferimento si sono rivolte ai nostri sportelli sono **968**; a queste se ne aggiungono altre **109** che quest'anno sono ritornate nei nostri uffici dopo essersi presentate la prima volta nel 2009.

Tra le domande più frequenti che sono state rivolte alle operatrici di sportello, quella dell'aiuto nella ricerca di un lavoro di assistenza è sicuramente la più urgente, secondo la seguente specificazione:

- lavoro "a tempo pieno": 1.048 richieste;
- lavoro diurno: 569 richieste;
- lavoro notturno: 189 richieste;
- lavoro "a ore": 176 richieste;
- lavoro per sostituzione temporanea: 10 richieste.

La richiesta più significativa, quella di un'occupazione a tempo pieno, è determinata innanzitutto dalla condizione abitativa delle assistenti familiari che, prive di un alloggio sicuro e di familiari al seguito, offrono una totale disponibilità di tempo; inoltre, anche la necessità di provvedere al rinnovo del titolo di soggiorno e di poter maturare i diritti previdenziali risultano elementi di interesse se si considera che questa tipologia di contratto domestico sia, rispetto alle altre, quella più soggetta a regolamentazione da parte delle famiglie.

Coloro che invece scelgono un orario di lavoro parziale, il più delle volte dimostrano una presenza stabile e consolidata sul territorio; ciò è desumibile anche da altri elementi quali il possesso di un titolo di soggiorno di lungo periodo (carta di soggiorno), la titolarità di una casa in locazione o addirittura di proprietà, la presenza di una rete parentale o amicale molto estesa.

Tra le persone che hanno richiesto questa tipologia di lavoro, rilevante è il numero di italiani: 7 uomini e 99 donne. Tra i motivi che hanno portato a questa scelta, si possono elencare la perdita dell'impiego precedente a causa di ridimensionamento o di ristrutturazione aziendale in un periodo di crisi economica, la difficoltà di provvedere adeguatamente al sostentamento (in particolare per le famiglie a basso o mono reddito), esperienze di separazione coniugale specie se capitate in fasce di età centrali della vita e se hanno riguardato persone che non avevano mai lavorato in precedenza. L'inserimento all'interno delle famiglie delle persone con una disponibilità di lavoro a tempo parziale appare difficoltoso, poiché spesso non incontra le loro particolari esigenze.

Oltre al servizio volto a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, gli sportelli effettuano anche altre attività: selezione e valutazione del personale, gestione del personale, supporto motivazionale al lavoro, elaborazione del percorso lavorativo individuale, informazione/orientamento sul contratto lavoro domestico (elementi normativi), informazioni sui servizi del territorio e informazione sui corsi di formazione/aggiornamento professionale. In virtù delle esigenze emerse dal primo colloquio con le assistenti familiari, viene tracciato il percorso formativo più rispondente alle loro necessità. Tra quelli più frequentemente proposti vi è la formazione in ambito socio-assistenziale (corso per O.S.S.). Poiché a causa della moltitudine di richieste gli enti di formazione professionale sono costretti a un'intensa e rigida attività di selezione, i potenziali candidati spesso preferiscono accedere ad una formazione alternativa nel medesimo settore di attività che possa comunque qualificare il loro lavoro.

Oltre al miglioramento delle competenze professionali, si è ritenuto importante offrire opportunità di formazione linguistica, attraverso la collaborazione con l'associazione "Arcobaleno" di Rimini, volte a perfezionare la conoscenza della lingua italiana parlata e scritta. L'associazione, oltre ai corsi di lingua, ha opportunamente predisposto una serie di percorsi formativi "leggeri" in ambito domestico (corsi di cucina italiana, di "pratiche domestiche", informatica di base, ecc.) che possono fornire ulteriori strumenti pratici nell'affrontare il lavoro di assistenza familiare.

Nel 2010 sono state inviate 129 persone per l'accesso ai suddetti ambiti formativi.